

La nostra conoscenza dei ruoli femminili nelle lotte di liberazione nazionale è minimale. Un film dell'esercito popolare del Laos mostra le donne del Laos che imparano balistica. Il maestro è un uomo. È il fatto stesso del loro studio un fatto progressivo oppure sono ruoli tradizionali, autoritari, maschili che risultano di nuovo rinforzati in questo modo?

I giornalisti hanno scritto testimonianze commoventi per esemplificare le donne del Vietnam. Ma qual'è il loro reale ruolo organizzativo all'interno dell'PNL? L'articolo seguente suggerisce che un movimento di liberazione delle donne come noi lo concepiamo negli USA, ad es. un movimento con una base indipendente di potere con il proposito di combattere la speciale oppressione delle donne non è necessario per la liberazione delle donne cubane. Le donne cubane, Cris dice, si definiscono in primo luogo come rivoluzionarie cubane, e secondariamente come donne. Poiché la rivoluzione sta eliminando la base materiale dell'oppressione femminile, le donne giocano un ruolo integrale nel processo di ricostruzione della società che è nello stesso tempo efficace in quanto serve alle loro esigenze e ridefinisce i ruoli tradizionali oppressivi per tutti. In questa situazione, Cris dice, siccome le donne non sono più oppresse come donne, una coscienza speciale in quanto donne non serve, proprio come la coscienza nera separata non è necessaria alla gente nera che vive a Cuba.

Le vittorie concrete delle donne cubane nella rivoluzione sono indubbie, ma a questo punto noi siamo esitanti a tracciare conclusioni rapide circa lo sviluppo permanente delle donne, il loro avanzamento e la rottura della famiglia a Cuba.

La nostra stessa esperienza come donne in un movimento rivoluzionario dominato da maschi ci rende scettiche, ma noi sentiamo che la nostra op~~pression~~enza di Cuba è troppo frammentaria per renderci capaci di esprimere un giudizio. Il punto che noi vogliamo enfatizzare è che le condizioni in un'isola tropicale sottosviluppata sono estremamente differenti da quelle del centro avanzato tecnologicamente dell'imperialismo. Se l'analisi di Cris risulta essere corretta nel contesto di Cuba, non si potrà necessariamente applicare agli Stati Uniti dove la rivoluzione sarà meno un processo di costruzione delle basi materiali di una società socialista da zero, che una trasformazione relazioni di produzione e istituzioni, attitudini e ruoli che definiscono il rapporto nella nostra oppressione. In questo procedimento un movimento indipendente femminile, risulterà essere cruciale.

Questo articolo contiene alcune osservazioni sul progresso della rivoluzione a Cuba e la liberazione delle donne cubane.

oooooooooooooooooooo

"In qualità di membro che è ritornato dal primo contingente della brigata Venceremos, sono venuta a sentire in modo estremamente reale l'esigenza di internazionalismo nel movimento delle donne come in qualunque movimento rivoluzionario.

E' particolarmente importante per noi cercare di capire le lezioni delle lotte continue di donne che già vivono in una società rivoluzionaria. I cambiamenti nella qualità della loro esistenza, le trappole ricorrenti, la necessità di lotta contro lo sviluppo materiale e le attitudini reazionarie, tutto ciò ha significato per noi, perché esse parlano direttamente alla nostra stessa oppressione e le possibilità di far sì che noi possiamo liberarcene. C'è naturalmente una connessione organica tra liberazione delle donne cubane, il loro senso di solidarietà con il terzo mondo, particolarmente con le donne del Vietnam ed altre rivoluzionarie, e la lotta contro il razzismo a Cuba, ma in un articolo così limitato in lunghezza, la discussione sulle donne cubane deve continuare in qualche modo in maniera isolata da questi importanti legami. Le questioni principali che vengono sollevate sono queste:

che cosa significa l'eliminazione della base materiale dell'oppressione delle donne? Che cosa de facto cambia e quali cambiamenti si producono ad es. cambiamenti non legalizzati, nella struttura della famiglia e nel concetto dell'amore borghese?

Che cosa è il legame tra l'esigenza di lavoro e questi cambiamenti? e quali aspetti ostinati dell'oppressione delle donne richiedono una costante e speciale attenzione nella nostra attività di guerriglia culturale?

L'oppressione delle donne come per tutte le altre circostanze politiche, è qualcosa di comprensivo e nello stesso tempo di amorfo che può soltanto essere capito all'interno del contesto di situazioni specifiche.

Le speciali circostanze che governano l'oppressione delle donne cubane prerivoluzionarie, erano l'occupazione da parte degli spagnoli durata per secoli con la preponderanza dei valori imposti dalla religione cattolica-romana e la tradizione patriarcale latina e la colonizzazione di sessant'anni e la violazione generale dell'isola di Cuba da parte degli Stati Uniti. Il più significativo di questi di questi era il carattere del capitalismo americano i cui resti sono visibili in ogni parte di Cuba oggi come nella pubblicità della Vecchia America, come ad es. "Bevete Pepsi!" che ora proclamano "Come in Vietnam" o "Con conciencia". Forse l'eredità più mortale dell'imperialismo è stato il razzismo sfruttatore e lo sciovinismo necessario per il profitto degli affari americani giù nell'America Latina. Negli anni prima della rivoluzione, il 70 - 80% delle importazioni cubane veniva dagli Stati Uniti e il 90% delle esportazioni andavano là. Durante il periodo tra gli anni '50 e '60 la bilancia dei pagamenti favorevole agli Stati Uniti era di 1 Bilione di dollari senza considerare le centinaia di milioni di dollari che erano sottratte alla tesoreria del paese dagli ufficiali corrotti della tirrania dominata dagli americani che erano più tardi depositati in banche americane ed europee. 600.000 persone o il 10% della popolazione erano permanentemente disoccupate come molti, in proporzione erano disoccupati negli Stati Uniti durante il periodo della grande depressione. Le cifre che ci sono state date dalla dittatura di Batista nel 1958 mostrano che soltanto il 17% della nostra popolazione femminile, 343.000 donne, lavorano; il 23% cioè 464.000 donne, cercano un lavoro.

Il censimento ha fatto un elenco di 1 milione e 563.000 donne classificate come casalinghe e 25.054 che guadagnano il loro salario chiedendo l'elemosina; 11.500 povere donne di città si prostituivano e povere donne in campagna cioè nel campo lavoravano duramente, a lungo, e senza alcun ringraziamento nei campi e come schiave nella loro casa producendo una innumerevole serie di bambini lungo il cammino.

ragazze appartenenti al ceto medio erano semplicemente maneggiate da un papà razzista oppure da un marito. Gli insegnamenti della chiesa cattolica romana ugugiavano la verginità all'onore. La Madonna senza macchie e che soffriva a lungo costituiva un ideale prevalente. La tradizione del macismo appoggiava il doppio standard e la reificazione sessuale delle donne era in appoggio di questo. La tradizione matriarcale cubana radicata nella povertà e nella schiavitù diede luogo a ciò che Elisabeth Suberland nel suo libro chiama "la madre martirizzata e la donna rugosa, due figure formidabili". Per tutto questo le donne cubane sembravano avere avuto una personalità definita in maniera migliore e molto più aggressiva che non la donna occidentale bianca, ma nello stesso tempo la supremazia maschile era violenta e la subordinazione di base delle donne agli uomini era assoluta. Eppure per tutti i contrassegni particolari dell'oppressione delle donne cubane, la caratteristica più universale di entrambe interiorizzava atteggiamenti oppressivi e rafforzava routine oppressive al lavoro quando le donne lavoravano. Le donne erano definite e si definivano in termini di relazione e di rapporti con gli uomini.

Alle donne si insegnava a dar valore soprattutto all'istituto del matrimonio, alla famiglia nucleare, della castità femminile e della monogamia. Esse erano possedute, rese proprietà privata, nascoste in casa, isolate l'una dall'altra dai mezzi di produzione e dalle correnti principali della società. Ad esse si insegnava a vivere in maniera da vicari e si aspettava da loro che abbracciassero la loro condizione come uno stato determinato in maniera assolutamente naturale. La rivoluzione ha distrutto il sistema dei profitti e delle ricompense materiali che hanno reso il razzismo e lo sciovinismo possibili modi di vita. La disoccupazione non era più una istituzione necessaria o che potesse avere un valore; invece di una disoccupazione cronica l'economia nazionalizzata richiede un massimo di partecipazione nella forza-lavoro. La battaglia contro il sottosviluppo, la disoccupazione, impegna tutti quanti. Che cosa significa questo per le donne? Gran parte dello sfruttamento femminile ha a che fare con il fatto che il lavoro della donna all'interno della casa è preindustriale e si basa sulla consanguineità. Questo lavoro non è trasferibile, cioè lo stipendio non è ricevuto per questo e non è considerato soprattutto produttivo in un senso economico o sociale. Questo stato dà cose fornisce agli uomini ciò che Marx ha chiamato "il potere di disporre della forza-lavoro degli altri". In una situazione familiare questo significa che il lavoro domestico non pagato integra il numero totale di ore di lavoro acquistate dal padrone del marito. Questo stesso lavoro che non riceve uno stipendio, che assomiglia così tanto agisce come cuscinetto al sistema in quanto le donne agiscono come una riserva smerciabile in cui l'economia vacilla. Mentre un uguale accesso ai posti di lavoro al di fuori del lavoro casalingo con uguale opportunità di reddito e uguale sicurezza sono pre-condizioni alla liberazione delle donne, questo in se stesso non è sufficiente. Fintanto che il lavoro in casa rimane un fatto di produzione privata e di consumo ed è responsabilità delle donne, esse saranno ancora oppresse dalla partecipazione a un lavoro che non è socializzato. Infatti dovranno soltanto portare un peso doppio. La base materiale per la discriminazione contro le donne sarà distrutta solo quando esse saranno libere di entrare nei mezzi di produzione socializzati e quando simultaneamente il lavoro privato diverrà non solo industrializzato, ma socializzato. L'industrializzazione è in se stessa una forza neutrale; un'utilizzazione capitalistica di progresso industriale promuove lo sfruttamento e la disumanizzazione. In uno stato socialista il centro della produzione dovrebbe essere lo sviluppo di decentramento.

Soltanto in questo contesto noi possiamo parlare di industrializzazione e di socializzazione della produzione domestica. Una domanda importante per noi é la misura in cui la rimozione della base materiale del nostro sfruttamento e la creazione di una nuova base materiale che aiuti il nostro sviluppo economico e sociale intaccherà la totalità della nostra oppressione. Noi possiamo fino a un certo punto sviluppare una visione di ciò che un cambiamento nei rapporti delle donne con la produzione implicherà. E possiamo temperare ed aggiungere a questo qualche cosa guardando ciò che il comunismo ha significato per la liberazione delle compagne cubane. Come Fidel ha detto a S. Clara, le condizioni per la liberazione delle donne, per il pieno sviluppo delle donne della società o una autentica uguaglianza delle donne con gli uomini nella società richiede richiede una base materiale. Noi dobbiamo avere migliaia di asili per bambini, centinaia di scuole elementari, migliaia di scuole che forniscono anche mense, centinaia di mense per operai, migliaia di centri di servizi sociali di questo tipo devono essere costruiti. Egli va avanti a descrivere le aree che devono essere espanso per far sì che le donne possano entrare nella forza lavoro: progetti per la lavorazione del caffè, progetti per la riforestazione, coltivazione di vegetali, così come lavori in città. La portata in cui queste cose sono state rese possibili e reali a Cuba in soltanto dieci anni di rivoluzione, é veramente sorprendente.

Forze extra-economiche, particolarmente la "Federazione delle donne cubane" (FMC), lavorano mano nella mano con l'economia rivoluzionaria per portare le donne all'interno della produzione e stabilire istituzioni necessarie per la loro liberazione. L'FMC é un'organizzazione di massa cui appartengono 1.492.843 membri, cioè il 46% delle donne cubane tra i 15 e i 65 anni; promuove una propaganda di massa e una campagna di ampliamento della coscienza per combattere pregiudizi ereditari contro le donne che intraprendono vari generi di lavoro. L'FMC fu costituito nel 1960 e immediatamente iniziò a mobilitare le donne.

In quello stesso anno 90.000 donne partecipavano alla mobilitazione di massa nel paese, che doveva durare un anno, contro l'analfabetismo. Il livello di analfabetismo cadde dal 37,5% della popolazione al 3,9%, l'analfabetismo fu praticamente spazzato via in un anno. I risultati concreti degli sforzi dell'FMC sono visibili dappertutto a Cuba.

Nell'università e nelle scuole le donne studiano per essere dentiste, insegnanti, ingegneri elettrici, meccanici e tecnici. Il 50% di tutti gli studenti che studiano per diventare dottori e medici sono donne, così come il 30% degli studenti di ingegneria. Le donne lavorano come giornaliste, come editrici, come tagliatrici di carne, come impacchettatrici di frutta, come guidatrici di trattori, come meccanici, come pianificatori urbanistici e come dentisti.

113.372 donne si sono aggiunte alla forza-lavoro nel 1968. In un anno la partecipazione femminile nell'industria dello zucchero é triplicata. Non é del tutto strano, in qualunque parte si vada dell'isola, trovare importanti progetti di lavoro, progetti di agricoltura, scuole, ospedali ecc. capeggiati da gente che abbia non più di vent'anni. L'età media degli ambasciatori stranieri cubani é soltanto di 33 anni. Il presidente del dipartimento di filosofia dell'Università dell'Avana ha 28 anni. Molti posti simili sono occupati da giovani donne e il paternalismo non é il risultato di questi casi. Il direttore dell'ospedale di Civirico é una donna nera che é medico.

il direttore delle scuole Antonio Rochas nella Sierra Maestra, è una donna che ha soltanto 24 anni; il direttore della scuola materna delle baracche di Moncada è una nera che ha circa 30 anni; un ospedale veterinario nell'isola della Giovinezza, è quasi completamente gestito da personale femminile. Ci sono innumerevoli brigate femminili che guidano trattori, che piantano caffè, donne che fanno esperimenti in agricoltura, come il progetto Banao il cui compito è quello di sviluppare raccolti di frutta e verdura che non è mai stata coltivata prima d'ora a Cuba. In questo caso, per es. asparagi e fragole. Allo stesso modo tutto il lavoro nelle piantagioni di caffè nella provincia orientale, è amministrato dall'FMC.

La milizia, esercito civile e volontario, ha incorporato un gran numero di donne; l'addestramento militare nelle scuole, viene impartito ugualmente a ragazzi e ragazze. Come risultato le donne cubane sono ben integrate nella difesa del loro paese. L'attività politica, se si può effettivamente parlare di una tal cosa, in quanto molti cubani vi direbbero che qualunque cosa è politica, non è più aliena alle donne. Esse compongono metà dell'unione dei comunisti le donne sono accettate come portavoce politiche in molti dei villaggi e delle città, dirigono importanti programmi e molto spesso tengono discorsi di importanza fondamentale in certe manifestazioni politiche. Un numero molto largo di donne anche fa lavoro politico all'interno del loro locale CVR. Punto cruciale perché le donne possano diventare pienamente impegnate in un lavoro produttivo in tutti i settori della società è la questione che riguarda la questione della famiglia. I sistemi di centri di cura giornaliera "circulos infantiles e jardinos" è stata una delle istituzioni basilari della rivoluzione. Clementina Serra, capo del programma di cura nazionale giornaliera è anche un membro del Comitato Centrale del partito.

Gran parte delle città adesso hanno facilitazioni per la cura giornaliera dei bambini gratis da quando essi hanno 45 giorni fino all'età di andare a scuola. Centri moderni e ben equipaggiati sono sorti di ciascuna nuova comunità costruita a Cuba. In alcuni casi centri di cura giornaliera sono creati all'interno del posto di lavoro. Infatti molte fabbriche li hanno. La cura dei bambini è spesso fornita anche nei campi di lavoro. In questi centri i bambini hanno attenzione realmente comprensiva a qualunque livello. Si tengono programmi di gioco, e scuola, tre pasti al giorno e 'merienda' e se necessario cure mediche e dentali complete e tutto viene in un ambiente genuinamente pulito, confortevole e generoso. La tendenza è quella di coinvolgere i bambini che hanno l'età della scuola in programmi più globali, portandoli via da casa, per es. pensioni dove i bambini sono impegnati nella loro nuova attività, lontano da casa per la maggior parte del giorno. Molti programmi del CIC per migliaia di giovani dai 12 ai 17 anni per es. mettono insieme studio, lavoro, e un tipo di vita in comune. I ragazzi lavorano ai loro progetti e sono effettivamente persone che producono e che hanno una loro propria sfera di influenza. Un altro aiuto in un tipo di lavoro decentralizzato di solito fatto da donne a casa loro, è il sistema del posto di lavoro dove si possano godere delle facilitazioni per il cibo. Molte persone che lavorano, specialmente quelle che lavorano in grandi piantagioni o in fabbriche, possono avere la colazione, il pranzo e qualche volta anche la cena nel loro posto di lavoro. Tutte queste misure servono a spostare la responsabilità per ciò che riguarda il lavoro domestico dalle donne in casa alla comunità.

società, che se ne froga allegramente della povertà, dell'ignoranza e della mancanza di significato, è una nozione completamente assurda a Cuba. Eppure molte contraddizioni non sono state risolte e i cubani sono i primi a parlare di questo. Il machismo è ancora vivo lo sciovinismo serpeggia qua e là sia con supremazia dichiarata che come atteggiamento condiscendente. In molti casi le donne sono demolite con complimenti di sinistra, per es. una gran confusione del tutto ingiustificata potrebbe esser creata se c'è per es. una brigata di donne capaci di lavorare al taglio della canna da zucchero e di mantenere livelli di produzione sebbene possa essere del tutto sorprendente e straordinario che esse debbano lavorare così bene.

Un recente articolo di Gramma parlava in termini entusiastici di come le donne cubane, attraverso i loro sforzi rivoluzionari, abbiano effettivamente guadagnato il titolo di compagneras. E' dubbio se ci sia mai stato un periodo durante il quale si vedevano uomini emergere da un simile genere di periodo probatorio durante il quale essi guadagnassero il titolo di compagneros. Le donne sono spesso viste in un ruolo di aiuto e di ispirazione. Gli archetipi latini del padre tirannico e del marito geloso, possessivo che si arrabbia facilmente, non sono purtroppo una cosa che appartenga al passato. Qualche volta la giustapposizione tra Cuba rivoluzionaria e vestigia dei giorni prerivoluzionari è acuta e dura. Un articolo di una rivista su una brigata di donne che tirano il trattore esiste a fianco con una che porta il bikini. "Mulieres", una rivista femminile sembra promuovere un tipo di estetica estremamente continentale: donne con i capelli lisci, naso molto sottile e con una silhouette molto slanciata. Eppure, in qualche modo, sebbene questo potesse disturbare nel contesto di ciò che le donne cubane sono realmente, è stato difficile vedere questo articoli di moda come una forza che fosse tremendamente nociva. Sotto un certo aspetto, le donne a Cuba come nella società capitalistica, non esistono come le game senza valore nell'orientamento di comodità consumistiche; appaiono non ad un livello di vendita, ma ad un livello di interesse e di informazione. Sotto un altro aspetto la moda, la bellezza ecc, sembravano essere soltanto molto perifericamente significative per le donne cubane, specialmente quelle che lavorano nel campo. Le donne sono molto lontane dal definirsi in termini di apparenza estetica o di oggettività sessuale. Niente che si avvicini nemmeno lontanamente alle manie delle donne americane di guardare le loro espressioni, la loro giovinezza, l'impressione che fanno, il loro costante esame di se stesse, la loro coscienza agonizzante e il loro desiderio eterno di essere belle, sembra esistere tra le donne cubane. Ci sono semplicemente cose molto più impegnative da fare, cose molto più importanti della loro vita ad es. la rivoluzione.

Nella scuola speciale dell'Avana, addestrare donne a dirigere il traffico al mattino, imparare come maneggiare una fucile e forme anche più rudimentali di difesa di se stessa, questa è una delle cose più importanti. Nel pomeriggio esse hanno lezione su come applicare i cosmetici in quanto parte dei doveri quotidiani di una donna per poter fare di se stessa un oggetto piacevole.

Nel cercare di capire dicotomie come queste è importante diffidare dell'imperialismo culturale.

E' innegabile che il movimento nord-americano ha sviluppato un'estetica complessa che giudica come antitesi di quella borghese, e l'estetica di molte donne cubane potrebbe prenderlo in considerazione.

E' strano che noi siamo così attenti ad opporci al borghese, a contrapporci ad esso, abbiamo tali preoccupazioni borghesi nelle apparenze; strano che non possiamo capire che un rivoluzionario possa portare un vestito di quelli, tipici dell'uomo d'affari.

Sono allora certi vestiti, certi materiali che servono per fabbricare vestiti, borghesi? Naturalmente no. Ogni cosa capita e ha un senso in un contesto. Il contesto cubano che governa queste cose ha a che fare con il fatto che per 60 anni i turisti americani, gli uomini d'affari e le loro mogli, assieme a poche cubane hanno goduto dei lussi e dei servizi che erano totalmente fuori della portata della maggioranza delle donne cittadine cubane e virtualmente fuori della portata di tutte le donne del campo. Con la rivoluzione, per la prima volta, la moltiplicazione e l'uguaglianza di accesso a queste cose é stato reso possibile sebbene nello stesso tempo il blocco americano abbia sistematicamente cercato di minimizzare il numero delle merci disponibili. Case, proprietà, che vengono classificate con una immediata X dal movimento popolare degli Stati Uniti, assumono definizione totalmente nuova a Cuba. Il vestito-pantaloni che nei sobbotghi risulta essere fatuo e indulgente non produce niente di simile ad una nota, quando é fatto ed indossato da una compagna che abbia passato gli ultimi 5 o 6 giorni nei campi di canna da zucchero o in una piantagione di caffè. Segna una differenza anche quando essa lo porta ad una festa di sera il sabato nel suo campo di lavoro che sia magari frequentata da tutti i membri della direzione del campo fino giù agli operai ai quali é capitato magari di riparare una parte del campo durante quel giorno. Allo stesso modo i candele labri che prima pendevano soltanto all'Internazionale e nelle case dei più grassi americani, sono adesso abitualmente usati da tutti perché ogni operaio, ogni studente, ogni contadino a Cuba può soggiornare là: il posto appartiene al popolo.

Aidé Santa Maria ha combattuto all'attacco alle baracche di Moncada. Dopo la sua cattura gli occhi di suo fratello e i testicoli del suo fidanzato le furono portati davanti in una scatola dalla polizia di Batista in modo da poterle estorcere informazioni. La sua risposta fu: "Se voi avete fatto questo a loro, ed essi non hanno parlato, come posso farlo io?".

Aidé ha continuato la lotta più tardi con le forze ribelli nella Sierra Maestra ed ora é un membro del Comitato Centrale del partito e direttrice della Casas de las Americas. E' difficile giudicare il fatto che Aidé Santa Maria scelga di arricciarsi i capelli in determinate occasioni come una caratteristica essenziale a definirli. Siamo così abituati a capire la gente secondo un sistema di significati proiettati attraverso cose che non hanno significato. La nostra immagine del borghese, della persona oppressa, dell'intellettuale, del rivoluzionario é stereotipata, sviluppata nel contesto americano e é molto poco adatta ad essere esportata. La donna cubana e la sua posizione nella società rivoluzionaria, non può essere avvicinata meccanicamente. E' facile essere sviati da analogie che risultano false.

Il contesto, la situazione, non possono essere poste abbastanza in evidenza? Il contesto più largo é la disoccupazione e la storia di uno sfruttamento brutale.

E' una situazione nella quale esistono delle proprietà eppure nello stesso tempo una situazione nella quale si cercano simultaneamente di azioni nelle stesse aree.

Alle donne cubane non é stato detto "beh, ci penseremo piú tardi a questo"; la loro liberazione é una prioritá nazionale e c' é una consapevolezza comune che la rivoluzione sarebbe meno reale nella misura in cui le donne dovessero rimanere oppresse. Esiste una situazione peculiare. Il governo rivoluzionario, lo spirito delle sue sorelle, l'esempio dei combattenti cubani rivoluzionari che erano donne, l'intera spinta della societá cubana, incoraggia una figlia a sfidare i suoi genitori reazionari e oppressivi che vogliono soffocarla con le loro ansie di protezione, incoraggia le mogli a sfidare il marito geloso, possessivo, sciovinista, che cerca di chiuderla oppure di sfogare su di lei la propria frustrazione.

Un uomo che si oppone ai cambiamenti, non può farlo cosí apertamente e con la sanzione di tutti come prima; la sua posizione é un'implicita ammissione di essere controrivoluzionario.

Riassumendo, guardando alla lotta delle donne cubane, vediamo che il primo passo verso la liberazione é stata la distruzione di un sistema politico sfruttatore che appoggiava il razzismo e lo sciovinismo. E' seguita l'attuazione di una base materiale che deistituzionalizzava lo sciovinismo maschile e l'iniziazione di una spinta continua ad assorbire le donne nella forza-lavoro. Di pari passo con questa sono andate le misure necessarie per rendere sociale il lavoro domestico. Questi cambiamenti hanno prodotto effetti ovvi, legalizzati, immediati, ma anche effetti de facto piú sottili e di portata piú ampia. Ma questi cambiamenti rivoluzionari non hanno immediatamente reso possibile la decolonizzazione di atteggiamenti di valori. Come Edmundo.... l'autore cubano, dice "noi sappiamo che non é sufficiente trasformare i rapporti di produzione che nell'ideologia, nei costumi, nelle sovrastrutture possano continuare essendo borghesi-reazionari. La comprensione di questo e le guerre di propaganda e quelle che sono state fatte per allargare la consapevolezza ad un livello generale sono state e devono continuare ad essere stipendiate e quindi pagate per rivoluzionare la consapevolezza politica delle donne che hanno un atteggiamento passivo di non lotta verso la propria oppressione e degli uomini che sono dimentichi di questa situazione oppure trincerati profondamente nel loro sciovinismo maschile.

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE ! VENCEREMOS!